Clamorose ammissioni di generali e uomini politici a Tel Aviv

Israele «inventò» nel giugno 1967 la presunta minaccia di sterminio

«L'Egitto non si disponeva e non era preparato ad attaccarci» — La tesi ufficiale «servì a giustificare l'annessione dei territori arabi» — La menzogna come mezzo per «educare il popolo» — La Meir tenta di soffocare il dibattito

TEL AVIV, 10

Una clamorosa polemica pubblica contrassegna in Israele il quinto anniversario della «guerra dei sei giorni», grazie alla quale i dirigenti di Tel Aviv si sono impadroniti del Sinai, della Cisgiordania e delle alture di Golan, al confine siriano. Rievocando le vicende che hanno preceduto quella guerra, personalità militari e civili di primo piano ammettono infatti in modo quanto mai esplicito che la presunta «minaccia di sterminio», addotta per giustificare l'iniziativa militare israeliana, è stata una pura e semplice «invenzione». Gli sforzi del governo per mettere a tacere la questione (sforzi che hanno incluso la pubblicazione della risoluzione approvata a suo tempo dal consiglio dei ministri) si sono rivelati inutili.

La contestazione delle tesi ufficiali viene sia da destra che dal centro-sinistra. Tra i primi a pronunciarsi in questo senso è stato il generale dell'areonautica Weizman, già capo dell'ufficio operazioni durante la guerra e oggi esponente di primo piano del partito *Herut*, di estrema destra. Weizman, che aveva già sostenuto, alla vigilia del conflitto, l'inesistenza di una «minaccia» all'esistenza di Israele, ha ripreso questa affermazione in riunioni pubbliche e in una intervista al giornale *Yediot Aharonot*. Nello stesso senso si è espresso il *leader* del partito, Menachem Begin.

Dal canto suo, l'ex-ministro Bentov, esponente del *Mapam* (sionista di sinistra, filo-governativo), ha dichiarato che «la storia della minaccia di sterminio è stata inventata per giustificare l'annessione dei territori occupati». E, replicando alle critiche di alcuni lettori dell'organo del partito, *Al Hamishmar*, secondo le quali la tesi ufficiale deve essere mantenuta per «educare il popolo», ha ribadito che «la verità deve avere la precedenza su una educazione che si fonda su illusioni». Bentov e un altro esponente del *Mapam*, il defunto Israel Barzilai, si erano a suo tempo astenuti dal votare l'attacco all'Egitto, con l'argomento che esistevano mezzi politici e diplomatici per superare la crisi.

Il tentativo di soffocare una discussione suscettibile di far vacillare il principale puntello propagandistico dell'aggressione è stato condotto in prima persona dal primo ministro, signora Meir, che ha definito il dibattito «nocivo e sterile», dal ministro delle informazioni, Galili, dal ministro degli Esteri Eban e dal generale Itzhak Rabin, attualmente ambasciatore a Washington, del quale si prevede come prossimo l'ingresso nel governo, e dal generale Aric Sharon, comandante della regione militare sud.

Ma un dibattito radiofonico tra il generale Matiyahu Peled, capo dell'ufficio logistico al tempo della «guerra dei sei giorni», e il generale Haim Herzog, già capo dei servizi d'informazione militari, ha visto il secondo alle corde, costretto a una serie di ammissioni. Il generale Peled ha dichiarato che l'Egitto non solo non si preparava a «distruggere Israele» ma, probabilmente, neppure a prendere una qualsiasi iniziativa militare, per la quale «non era pronto». Il generale Herzog ha convenuto che, se esisteva un sentimento di paura tra la popolazione, esso non poteva comunque coinvolgere «le persone consapevoli del rapporto di forze e in grado di leggere le carte».

L'ex capo dei servizi segreti ha suggerito però che ci si astenga dal «far sorgere dubbi su questa storia, da noi fabbricata».

Una «tavola rotonda» tra i generali Peled, Weizman, Gavich, e lo stesso Hergoz ha infine consolidato le posizioni dei critici. Tutti e quattro i militari si sono infatti trovati d'accordo nel negare che esistesse una «minaccia di distruzione dello Stato ebraico» e il generale Peled ha ribadito che «la realtà del rapporto di forze, del quale gli egiziani erano evidentemente consapevoli», non lascia margini a piani del genere. Inutile dire che le personalità citate, divise sugli aspetti «storici» della vicenda, sono concordi nel respingere la idea di una restituzione dei territori occupati.

Centinaia di morti per l'inondazione

RAPID CITY (Sud Dakota), 10

Terribili inondazioni si sono abbattute su una zona collinosa del Sud Dakota per le piogge torrenziali che ininterrottamente hanno colpito, per diversi giorni, questo Stato. Rotti gli argini, fiumi e torrenti hanno spazzato via interi abitati. «Diverse persone sono morte, anche se non sappiamo ancora quante» ha detto lo sceriffo della zona nota con il nome di Colline Nere. Finora 105 sono i cadaveri recuperati, ma la cifra è destinata a salire: infatti i dispersi sarebbero oltre 500. Gran parte di Rapid City è sott'acqua, comunicazioni e strade sono interrotte. NELLA FOTO: una immagine delle devastazioni

Quattro milioni di disoccupati questa primavera in Europa

GINEVRA, 10

Nella primavera del corrente anno si contavano nell'Europa occidentale 4 milioni di disoccupati, di cui più della metà appartiene ai sei paesi del Mercato comune. Questi dati sono riportati dal bollettino dell'organizzazione degli imprenditori svizzeri.

Il presidente Tito è rientrato in Jugoslavia

Mosca: il comunicato finale dei colloqui jugo-sovietici

Messa in rilievo l'atmosfera «aperta e amichevole» degli incontri - L'importanza dei processi positivi in corso in Europa - Ferma condanna dell'aggressione americana al Vietnam - Pieno appoggio alla giusta causa dei popoli arabi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Impegno all'ulteriore sviluppo degli amichevoli rapporti esistenti tra le due parti, riaffermazione della necessità della coesistenza pacifica tra gli stati e conferma del sostegno all'eroico popolo del Vietnam, sono gli elementi salienti del comunicato congiunto sulla visita del presidente jugoslavo Tito in Unione Sovietica diffuso questa sera dalla TASS. Tito, che era giunto a Mosca lunedì scorso, ha lasciato stamane il territorio dell'URSS. Tito è stato salutato all'aeroporto da Breznev, Podgorni e Kossighin.

Dopo aver constatato che le relazioni tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia si sono ulteriormente approfondite e dopo aver ricordato i colloqui svoltisi, in un'atmosfera «aperta e amichevole», fra Tito e i dirigenti sovietici, il documento afferma che le due parti hanno sottolineato la grande portata della dichiarazione sovietico-jugoslava del 25 settembre 1971 che fissa un largo programma di sviluppo di una cooperazione multiforme tra i due paesi.

«Orientandosi sulla dottrina di Marx-Engels e Lenin e applicandola in maniera creatrice, conformemente alle particolarità proprie a ciascun paese — prosegue il comunicato — il PC dell'URSS e la Lega dei comunisti jugoslavi continueranno ad agire nello spirito delle tradizioni internazionaliste, del'amicizia, del rispetto reciproco e dell'uguaglianza, per uno scambio fruttuoso e multilaterale di punti di vista e di esperienze, per il consolidamento dei rapporti e l'estensione regolare della cooperazione».

Particolare rilievo, nell'approfondimento della collaborazione, avranno l'estensione delle relazioni economiche e commerciali e l'ampliamento dei contatti a tutti i livelli. Un'intesa è stata raggiunta sulla «necessità di realizzare nuove misure orientate al consolidamento delle basi giuridiche dei rapporti fra i due paesi, in campi di interesse comune». Secondo fonti jugoslave si tratterebbe, tra l'altro, di misure per facilitare il turismo e i rapporti tra le imprese economiche dei due paesi.

Le due parti, dichiara più avanti il comunicato, affrontando i problemi internazionali, hanno insistito sulla necessità di proseguire una lotta attiva per l'applicazione conseguente, nelle relazioni internazionali, del principio della coesistenza pacifica tra Stati, indipendentemente dai loro regimi sociali, della rinuncia all'uso o alla minaccia della forza, della soluzione pacifica e costruttiva dei problemi. Esse hanno preso atto del ruolo importante dei recenti colloqui sovietico-americani che si sono conclusi con accordi di grande portata internazionale. Le due parti hanno soprattutto tenuto a sottolineare l'importanza del trattato sulla limitazione del sistema antimissile e dell'accordo provvisorio su certe misure da prendere per limitare gli armamenti strategici offensivi, in quanto misure concretamente orientate verso il disarmo.

L'URSS e la Jugoslavia, dice il comunicato, «riaffermano il loro sostegno all'eroico popolo vietnamita ed ai popoli del Laos e della Cambogia che conducono una giusta lotta contro l'aggressione degli Stati Uniti, per la loro libertà e la loro indipendenza. Le parti si sono pronunciate a favore della cessazione totale ed incondizionata dei bombardamenti e degli altri atti di guerra, diretti contro la Repubblica Democratica del Vietnam. Esse ritengono che per porre fine alla guerra è indispensabile evacuare senza ritardo tutte le truppe americane dall'Indocina, rispettare il diritto incontestabile dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia di decidere liberamente del loro destino, senza intervento straniero».

Per il Medio Oriente le due parti si pronunciano con fermezza per la soddisfazione delle giuste rivendicazioni degli stati arabi che desiderano liquidare le conseguenze della aggressione israeliana, e stabilire i diritti legittimi del popolo arabo di Palestina e ritengono che il regolamento pacifico del Medio Oriente debba basarsi sull'applicazione conseguente della risoluzione del consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967 e della risoluzione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite del 13 dicembre 1971. Ciò, precisa il comunicato, contribuirebbe al ristabilimento della pace nella regione e permetterebbe di adottare misure «per fare del Mediterraneo un mare di pace e di cooperazione amichevole».

Nella parte riguardante la Europa, dopo aver constatato «il valore fondamentale dei cambiamenti positivi» verificatisi negli ultimi tempi e dopo aver sottolineato la necessità di normalizzare i rapporti fra i due Stati tedeschi, le due parti «hanno convenuto che esistono attualmente tutte le condizioni necessarie per preparare senza ritardo, su una base multilaterale, e convocare prossimamente la conferenza europea generale degli stati per la sicurezza e la cooperazione, al fine di esaminare e risolvere queste questioni nell'interesse di tutti i popoli europei, del loro libero sviluppo, della pace e del progresso».

«Prendendo in considerazione le aspirazioni dei popoli europei — afferma altresì il comunicato — le parti hanno espresso la certezza che la riduzione delle forze armate e degli armamenti, così come altre misure in questo campo, costituirebbero una parte integrante dell'edificazione della sicurezza europea». A conclusione, il comunicato rende noto che Breznev, Podgorni e Kossighin sono stati invitati a visitare la Jugoslavia

Romolo Caccavale

Per firmare un accordo sugli scambi

DELEGAZIONE COMMERCIALE SOVIETICA A PECHINO

I traffici fra URSS e Cina sono molto aumentati, ma appaiono ancora assai al disotto delle ampie possibilità

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

Una delegazione governativa sovietica, diretta dal vice ministro del Commercio estero Griscin, si trova a Pechino dove — come ha scritto oggi la Tass — «avranno luogo il completamento dei colloqui commerciali e la firma dell'accordo sugli scambi commerciali e i pagamenti tra i governi dell'URSS e della Repubblica popolare cinese per il 1972».

Il dispaccio della Tass che ha diffuso la notizia è datato da Pechino. L'agenzia sovietica non fornisce altri dettagli. Tra gli osservatori a Mosca si rileva che negli ultimi due anni gli scambi commerciali tra i due paesi hanno subito una certa ripresa dopo essere scesi praticamente a zero all'epoca della rivoluzione culturale.

Le ultime cifre rese note a Mosca un paio di mesi fa sono state una testimonianza di questo sviluppo, avutosi malgrado il proseguimento della polemica. L'ammontare degli scambi nel 1971 è stato di 139 milioni di rubli rispetto ai 42 milioni del 1970. Il settimanale sovietico *Economiceskaia Gazeta*, nel pubblicare questo dato, aggiungeva che «se si considerano le possibilità reali dei due paesi, la cifra di 139 milioni di rubli è ancora insignificante».

La conclusione delle trattative in corso, a parere degli osservatori a Mosca, potrebbe portare a quell'incremento auspicato da parte sovietica. Il clima politico degli ultimi mesi, si rileva, appare a questo proposito favorevole. Per esempio, la polemica tra le due parti sulla stampa non ha più raggiunto le punte esasperate del gennaio e febbraio scorsi.

r. c.

Positivi commenti jugoslavi

BELGRADO, 10

Appena sceso dall'aereo speciale che lo ha riportato a Belgrado da Mosca il presidente Tito ha dichiarato che la sua visita in URSS rappresenterà un vivo stimolo alla più larga collaborazione tra i due paesi e al miglioramento dei rapporti tra i due partiti. La stampa jugoslava, mette l'accento sulla cordialità e sul calore delle accoglienze fatte a Tito e sugli alti riconoscimenti che sono stati tributati alla sua opera.

C'E' CHI ASPETTA DI UDIRE LA TUA VOCE

telefona oggi che è domenica

una telefonata interurbana con prenotazione o in teleselezione costa circa la metà

e il teletaxe te lo dimostra

SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

Difficoltà dell'economia

(Dalla prima pagina)

all'anno, verrebbe realizzata rifiutando l'assunzione diretta dei 20 mila lavoratori che operano negli appalti (i quali istallano circa la metà dei nuovi impianti telefonici) e la revisione dell'inquadramento di qualifica ai dipendenti attuali della SIP.

La conseguenza di questa scelta è quella di lasciare inutilizzate grandi masse di capitali, fermi nelle banche o esportati all'estero, comprimendo l'occupazione ed il potere d'acquisto dei lavoratori. Infatti: 1) l'aumento delle tariffe proprio in questa fase diminuirebbe di 80 miliardi il potere d'acquisto di famiglie o aziende, sottraendolo ad altri impieghi; 2) i prezzi che già aumentano ad un ritmo elevato riceverebbero un'altra spinta al rialzo dall'aumento delle tariffe poiché le imprese, i commercianti o gli uffici privati riverseranno su altri il maggior costo aprendo una reazione a catena; 3) il mancato accoglimento delle richieste dei lavoratori per l'abolizione degli appalti e l'inquadramento comporta un mancato incremento del loro monte salari, diretto o indiretto, di quasi 100 miliardi di lire a danno di tutta l'economia nazionale. L'investimento di 2500 miliardi sarebbe fatto non allargando ma comprimendo la economia italiana.

In cambio i dirigenti della SIP potrebbero, in accordo con i gruppi privati, continuare a far gravare gli sprechi e i «favori» particolari che vogliono. Ricordiamo che decine di denuncie sulle scorrettezze compiute, fatte dal nostro e da altri giornali, non hanno ricevuto risposta. Un rendiconto al Parlamento sull'operato di questa società il cui capitale appartiene in maggioranza allo Stato è stato chiesto dai comunisti ma finora senza risultato.

Il «caso» dei telefoni chiarisce il ruolo positivo che hanno oggi le rivendicazioni dei lavoratori per tutta l'economia italiana. Si tratta di ottenere un aumento del potere di acquisto dei lavoratori. Questo non solo è necessario, ma è possibile se i grandi investimenti pubblici vengono realizzati — com'è logico — impiegando le risorse inutilizzate, riducendo le rendite parassitarie ed utilizzandole per aumentare l'occupazione.

Anche i lavoratori chimici, che hanno attuato giovedì il primo sciopero per il contratto, pongono alla direzione politica del paese un problema analogo: i 4500 miliardi di nuovi investimenti previsti per la chimica per i prossimi cinque anni e che, in questo caso, sono già garantiti dallo Stato, avranno un risultato positivo per l'economia italiana nella misura in cui aumentano l'occupazione e cioè i redditi del lavoratore com'è richiesto nella piattaforma contrattuale.

Le manovre a livello di governo sono dirette, da molti mesi, ad evitare questa scelta anche a costo di provocare gravi danni all'economia nazionale. L'unica cosa che il governo ha saputo fare è rifiutare l'aumento adeguato delle pensioni, indispensabile per aumentare il potere d'acquisto, ed ostacolare gli investimenti. Mentre i dirigenti dell'IRI insistono per aumentare le tariffe telefoniche ed i pedaggi autostradali (altra richiesta ventilata martedì scorso dal prof. Petrilli) in un settore chiave — quello delle abitazioni — si insinua una manovra tendente a privatizzare la stessa spesa pubblica, sottraendo finanziamenti e direzione effettiva alle Regioni per affidarla alla GESCAL e al gruppo irizzato ITALSTAT. I finanziamenti a disposizione delle Regioni sono insufficienti ma non è di adeguarli che si preoccupa il governo bensì di tenere anche quelli stanziati sotto il controllo della speculazione fondiaria ed edilizia. Sono questi i nodi politici che stanno dietro le lotte contrattuali e la crisi di governo.

* * *

La CGIL, la CISL e la UIL hanno espresso forti preoccupazioni per la nuova fase di aumento dei prezzi e per i propositi avanzati da uomini di governo di prevedere l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici di più ampio consumo, provocando in tal modo un'ulteriore falcidia sui redditi dei lavoratori.

La CGIL, la CISL e la UIL, ricordate le lotte che portarono i precedenti governi a dichiarare che non sarebbero stati aumentati tariffe e prezzi amministrati, intendono «impegnare il governo al pieno rispetto degli impegni assunti non decidendo, nè in maniera esplicita nè surretizia, aumenti delle tariffe pubbliche».

Contrasto nella DC

(Dalla prima pagina)

nistra di Lombardi, che però si è astenuta sui punti che si riferivano alla disponibilità del PSI per una trattativa governativa. I nenniani hanno presentato e votato un proprio documento, pur esso, comunque, nettamente contrario a una riesumazione centrista.

CONSULTAZIONI La riunione della delegazione dc con il presidente del Consiglio Andreotti è durata, ieri mattina, due ore e 45 minuti. Al termine, Forlani ha detto: «*Il presidente incaricato ha svolto un esame molto serio e approfondito della piattaforma programmatica sulla quale intende procedere alla formazione del governo. Su questo esame del presidente incaricato abbiamo condotto una valutazione, concludendo che c'è un ampio accordo su questa piattaforma. Naturalmente* — ha detto Forlani —, *Andreotti ci ha riferito anche le posizioni che ha potuto accertare dai colloqui con gli altri partiti, in rapporto ai problemi di schieramento, e su questi, come sapete, la nostra Direzione tornerà a riunirsi per esprimere il suo giudizio conclusivo*»

Come si vede, dalla dichiarazione stessa del segretario della DC risulta che l'accordo all'interno del gruppo dirigente del partito riguarda solo le linee programmatiche preparate da Andreotti, non la formula di governo Forlani si è limitato a soggiungere che la DC ritiene necessaria «*la formazione di un governo stabile ed efficiente che possa affrontare la situazione attuale con sollecitudine e con il massimo di coerenza possibile; naturalmente* — ha concluso — *anche i congressi hanno la loro importanza*» (il riferimento, ovviamente, riguarda i congressi della DC e del PSI).

Andreotti, nel riferire alla delegazione democristiana gli elementi emersi dai suoi sondaggi, avrebbe fatto giungere sul tavolo — a quel che sembra — l'ipotesi di un governo centrista, sottolineando la pregiudiziale socialista contraria ad un ministero a cinque e l'opposizione del PSDI e del PLI a un monocolore. Egli vorrebbe, però, che alla scelta centrista giungesse il partito dc in quanto tale, attraverso la riunione di Direzione ed i pronunciamenti dei *leaders* più autorevoli. La decisione centrista, comunque, una volta compiuta, porrebbe alla DC anche alcuni seri problemi interni, per l'opposizione delle sinistre — che probabilmente non prenderebbero parte al governo — e di una parte dei massimi esponenti del partito. Non si esclude, tra l'altro, in conseguenza di un passo del genere, una crisi della segreteria dc.

CC SOCIALISTA I lavori del Comitato centrale del PSI si sono conclusi, come abbiamo detto, con l'approvazione a larga maggioranza di un documento con il quale vengono ribadite le posizioni del partito. Con questo documento viene approvata la relazione di Mancini e viene dichiarata la «*netta opposizione*» socialista *a «formule centriste di governo e di maggioranza, dirette o indirette, nonché a soluzioni temporanee o di attesa, ambigue o equivoche e naturalmente ad ogni maggioranza che includa comunque il PLI*». L'attuale situazione, secondo il PSI, esige «*un governo dotato di una vigorosa iniziativa democratica che abbia come fondamento una ripresa della collaborazione fra socialisti e dc sulla base di chiari impegni politici*» e «*di una significativa modificazione dei comportamenti di governo capace di garantire innanzitutto il quadro democratico. Spetta dunque alla DC, spetta ai socialdemocratici e ai repubblicani di procedere a questa scelta*». «*Il CC* — prosegue il documento — *riconferma la disponibilità del PSI a un confronto di posizioni nell'intento di conseguire questa soluzione che è la sola possibile, allo stato, per corrispondere ai risultati del voto popolare*» (su questi ultimi due punti si è astenuta la sinistra lombardiana). «*Al di fuori di tale eventualità* — conclude il testo —, *il PSI è chiamato a una battaglia democratica di opposizione che si proponga di determinare un nuovo e più organico corso della politica riformatrice tale da assicurare alla battaglia per le riforme il sostegno delle forze ad essa realmente interessate*».

Il congresso del PSI è stato indetto per il prossimo ottobre (dal 25 al 29).

Insieme al documento conclusivo del CC, sono stati resi noti gli interventi conclusivi di De Martino e Mancini. De Martino ha detto di concordare con i giudizi sulla «*estrema pericolosità del costituirsi di un governo centrista*», sia perché esso sarebbe peggiore di quello degli anni degasperiani, sia perché l'esiguità della propria base parlamentare lo porterebbe alla apertura a destra. «*Sono quindi consapevole* — ha detto — *della responsabilità che incombe al nostro partito e mi pare che la Direzione abbia fatto uno sforzo notevole quando ha lasciato cadere la formula dei "nuovi equilibri", non intendendo con ciò rinunciare al senso di una politica, ma intendendo affrontare il problema nei termini realistici che risultano dal voto del 7 maggio*». L'autonomia socialista — ha proseguito il presidente del PSI — «*è un fatto acquisito storicamente: tra i risultati più positivi della nostra azione politica, va annoverato quello di avere determinato un miglioramento dei rapporti con il PCI. Deve essere però chiaro che questo non implica minimamente la idea di un ritorno a tipi di azione politica che sono stati propri del passato e che oggi sarebbero certamente pregiudizievoli per tutto lo sviluppo democratico del nostro paese*».

De Martino ha parlato anche della necessità d'una «*rielaborazione*» dell'azione socialista, nell'ambito della quale dovrà essere tenuto «*fermo il tema dell'incontro tra socialisti e cattolici*».

Mancini si è detto d'accordo con l'intervento di De Martino ed ha replicato ad alcune delle critiche che i nenniani ed alcuni esponenti della stessa maggioranza avevano avanzato nei confronti della gestione del partito. Ha detto, tra l'altro, che è necessaria «*una politica economica che possa attrarre i ceti medi sulle posizioni socialiste*». Il segretario del PSI ha rivelato, poi, che nell'agosto dello scorso anno i socialisti compresero quale linea aveva imboccato la DC e si posero — ha detto — il problema «*se non ci convenisse prendere noi l'iniziativa di una crisi; ma preferimmo invece la permanenza al governo per mantenere una situazione fluida*».

VACANZE LIETE

BELLARIA
PENSIONE GLORIA
Telefono 44188
Vicino mare - confortevole - cucina casalinga - Parcheggio. Giugno-settembre 2.300. Luglio 2.600, tutto compreso. (71)

BELLARIA
ALBERGO BERTI
Telefono 44545
Moderno - confortevole - tranquillo - cucina casalinga. Giugno settembre 2.000/2.300. Luglio 2.600/2.900. Agosto 2.800/3.100 tutto compreso. (72)

Rimini/Marebello - Tel. 32481
PENSIONE LIETA
Vicina mare - Modernissima - Parcheggio - Camere con/senza doccia WC - Cucina romagnola - Bassa 2100-2300 - Luglio 2600-2800 Agosto 3200-3500 tutto compreso - Gestione proprietario. (12)

47046 MISANO MARE
(Località Brasile) Via Adriatica 3
PENSIONE CECILIA
Tel. 45323 - 615323. Nuova - Gestita dai proprietari - tutte camere servizi - Cucina romagnola - grande parcheggio - garage - vicina mare - familiare - cabine mare - Bassa stag. 2.500 - Agosto 3.500 complessive. (44)

RIMINI
PENSIONE LIANA
Via Lagomaggio, 168 - T. 80080
Nuova costruzione zona centrale, ogni confort. Maggio 1.700, giugno settembre 1.900 tutto compreso. Luglio-agosto interpellateci. Sconto famiglie. Cucina a richiesta Gestione propria. (31)

BELLARIA - FORLI'
HOTEL LAURA - Via Ellos Mauro, 7 Tel. 44.141 - Moderna costruzione vicina al mare - zona tranquilla - moderni confortS - cucina casalinga - giardino ombreggiato - Bassa stagione 2000-2200 - Media 2700-3000 - Alta 3000-3300 tutto compreso - Nuova gestione MASSARI. (17)

HOTEL CENISIO
Rimini - V.le Viliani 1 - T. 80411
Camere con/senza doccia e WC - pochi passi mare - ottimo trattamento - parcheggio - cabine mare - prezzi specialissimi. Bassa stagione 1800/2100 - Luglio 2350/2700 complessive - Scriveteci o telefonateci. (22)

HOTEL CLAN
Marebello/Rimini - Via delle Colonie - Tel. 33567 - L'Hotel moderno per le Vs vacanze - Costruzione 1972 - Tutte camere doccia, WC, balcone - Vicinissimo mare - Parcheggio - Bar - Sala TV Cucina emiliana - Maggio 2000 Giugno-settembre 2500 tutto compreso - Alta modici - Prenotate anche telefonicamente. (8)

RICCIONE
HOTEL MELODY
Via Santarosa, 8 - Tel. 42618.
Nuovo - posizione tranquilla - Cucina bolognese - trattamento familiare stanze con bagno, balcone, terrazza vista mare - monti. Prezzi convenientissimi - sconti speciali Giugno - Settembre - Sconto 10 % ai tesserati (escluso Agosto) - Prenotatevi subito. (47)

RIMINI
PENSIONE GASPARINI
Via Boiardo, 3 - Tel. 22.477
Vicino mare - camere con/senza servizi privati - ottima cucina trattamento familiare - Prezzi modici - Interpellateci. (58)

HOTEL EMBASSY
Viale Caravaggio - Cesenatico/Valverde - Tel. 0547/86124 - 50 metri mare - Zona tranquilla - Camere con bagno, telefono, vista mare - Prezzi modici, ottimo trattamento - Interpellateci. (2)

RIMINI
PENSIONE SANTUCCI
Via Parisano, 88 - Tel. 52285
Nuova - vicinissima mare - tranquilla - tutte camere acqua corrente calda e fredda - Bassa 2.100 complessive - Alta interpellateci - Gestione propria. (57)

VISERBELLA DI RIMINI
VILLA LAURA
Via Porto Palos, 52
Tel. 0541 / 734281
Sul mare tranquilla confortsverranno servite specialità cucina romagnola. Bassa 2.000 - Luglio 2.600 - Agosto 3.000 complessive. (59)

SAN MAURO MARE - RIMINI
PENSIONE FIORITA
Via Morigi, 2 - Tel. 49128
Posizione tranquilla - ambiente familiare - Ampio parcheggio e giardino - Bassa stag. 2.000 - Luglio 2.500 tutto compreso. Direzione proprietario. (56)

Spiaggia Sole - Mare e cucina abbondante. RICCIONE - HOTEL REGEN - Via Marsala, 7 - Tel. 45410 615410. Vicino Mare tranquillo parcheggio - camere con doccia, WC. Maggio e settembre 2000, giugno 2300 - luglio 2900 - alte 3400, tutto compreso. Cabine mare. Dir. Prop. (20)

Valverde di Cesenatico - T. 86412
HOTEL MORDINI
100 m. mare - Tranquillo - Camere servizi - Ottimo trattamento - Bassa 2300 - Alta 3300. (5)

RIMINI
VILLA RAFFAELLI
Via Giglio, 23
Telefono 25.762 - 81308
Vicina mare - familiare - moderni confortS - cucina genuina abbondante - Bassa 2.000 Alta Interpellateci (25)

PENSIONE STELLINA
Via Galvani, 26 - Tel. 33.179
Vicina mare - giardino - cucina genuina - autoparco. Bassa 1800 - luglio 2500 - Agosto 2800. Tutto compreso. Sconto bambini. (19)

VISERBA - RIMINI
PENSIONE JORIS
Tel. 38.469 (738469)
Direttamente sul mare - cucina casalinga - camere con e senza servizi, balcone. Bassa stagione 2.000-2.200. Luglio 2.500-2.700. (70)

RIMINI
VILLA RANIERI
Telef. 24223 - Via delle Rose 1 vicino mare - camere con-senza servizi - balcone. Trattamento ottimo - Ideale per bambini - Parcheggio auto 1/5-15/6 1800 - 16-30/6 1900 - Luglio 2500 - Agosto 3200 - camere con servizi e balcone L. 300 in più per persona. (18)

RIMINI-MAREBELLO
PENSIONE PERUGINI
Tel. 32713. Al mare - rimodernata confortS - camere con e senza servizi privati Bassa 2000-2200 - Luglio 2500-2800 - dal 1 al 20/8 2800-3200 dal 21 al 31/8 2400-2700 - giardino - Parcheggio - Direz. Propria. (35)

Pensione Giavolucci
Viale Ferraris, 1 - Tel. 43.034
RICCIONE
100 m. mare - camere con/senza servizi - giugno-settembre 1800-2000 - 1-15/7 2100-2300 - 16-31/7 2300-2500 - 1-20/8 2700-3000 - 21-31/8 2100-2300 tutto compreso - gestione propria. 18

RIMINI
PENSIONE VAJON
Telefono 80274
Moderna - zona tranquilla - ideale per famiglie - camere con e senza servizi. Basse 2100-2300 - luglio 2600-2800 complessive agosto interpellateci - parcheggio gestione propria. (53)

RICCIONE
HOTEL PENSIONE CLELIA - Telefono 41494 - Abit. Tel. 40606 vicinissimo spiaggia - confortS - ottima cucina - camere con-senza doccia, WC, balconi - Bassa 1900-2000 - Media 2600-2900 - Alta 2900-3200 tutto compreso - Interpellateci - Direzione propria. (16)

RIMINI
PENSIONE FESTIVA
Via G. B. Costa, 21 - Tel. 81081
Zona tranquilla - ambiente familiare - cucina casalinga - camere con/senza servizi. Bassa stagione 2000 - luglio 2600-27000 - agosto 3000, complessivo anche cabine mare. Direzione proprietario. (30)

PENSIONE CORTINA
Riccione - Tel. 42734 - Vicina mare - Moderna - Tutti confortS Cucina genuina - Bassa 2000 - Media 2500 - Alta 3000 - Ambiente familiare - Acque calde - Interpellateci. (11)

PENSIONE
VILLA MONTANARI
SAN MAURO MARE - RIMINI
Via Pineta, 14 - Telefono 44.096
Vicino mare in mezzo al verde; zona veramente tranquilla - camere con/senza servizi - cucina romagnola - Parcheggio. Giugno-settembre 2.000/2.200 - Luglio 2.500/2.700 tutto compreso. Agosto interpellateci. Sconto bambini. Direzione propr. (38)

PENSIONE LA MODERNA
GATTEO MARE - Tel. 0547/86078. Vicino mare, camere con servizi, balcone - ottimo trattamento familiare - parcheggio coperto - Bassa 2000-2200 - Alta 2800-3200. (36)

RIMINI
HOTEL TRE VELE
Telefono 80.497
Vicino mare - tranquillo - familiare - tutte camere servizi - cucina casalinga. Bassa 2300-2600. Alta 2800-3400 Tutto compreso. (65)

MISANO MARE - Località Brasile
PENSIONE ESEDRA
Telefono 45.609 - 615.609
Vicina mare - Camere con/senza servizi. Balconi. Giugno-settembre 1750-1950. 1-15 luglio 2100-2300. 16-31 luglio 2600-2800. 1-20 agosto 2800-3000. 21-31 agosto 2300-2500 tutto compreso. Gestione proprietario. (26)

RIMINI
PENSIONE FIORELLA
Tel. 0541/27044
Gestione propria - cucina ottima, genuina - Bar - Autoparcheggio. Bassa 2000. Luglio e ultima decade di agosto da 2400 tutto compreso. (64)

Riccione - Tel. 41333
HOTEL FRANCHINI
100 m. mare - completamente rimodernato - ogni confortS - cucina eccellente - parcheggio - cabine mare - Giugno Settembre 2.300 1-10/7 3.100 - 11-31/7 L. 3.600 complessive - Agosto Interpellateci (23)

Rimini/Marebello - Tel. 32.798
HOTEL SANS SOUCI
in un ambiente moderno e tranquillo a 20 m. dal mare trascorrerete meravigliose vacanze a prezzi vantaggiosissimi Maggio da L. 1700 a L. 1900 Giugno da L. 2000 a L. 2200 - Camere con servizi L. 200 di supplemento. (7)

BELLARIA - HOTEL ADRIATICO - Tel. 44125
Camere con balcone e servizio privato - 50 m. mare - grande parco - garage - Interpellateci (29)

CATTOLICA - HOTEL VENDOME
Vicinissimo mare - Camere servizi - Balcone, ascensore, menù a scelta. Sensazionale offerta: soggiorno gratuito, bambino fino 8 anni camera genitori (escluso 1-20 agosto). Pensione completa giugno, settembre 2900; 1-28 luglio e 21-31 agosto 3500; 29 luglio 20 agostosto 4200. Telefonare (0541) 963410/962414. (60)